

LA PROPOSTA PASTORALE

## Riscoprire il senso del peccato. Attraverso una buona Confessione

FILIPPO RIZZI

**C**ome vivere il Sacramento della Penitenza oggi? E come ritrovare il senso del peccato in una società post-cristiana ai tempi della pandemia? Sono alcuni degli interrogativi che emergono dal saggio *Che cosa confesso? Il Sacramento della Riconciliazione* (Edizioni **Dehoniane**, pagine 56, euro 4,50) scritto dal sacerdote della arcidiocesi di Modena-Nonantola don Nardo Masetti. Il volume rappresenta un vademecum per aiutare le persone anche meno avvezze a confessarsi, a capire, per esempio la differenza tra peccato mortale e veniale (erano gli stessi dubbi che aveva in fondo Ignazio di Loyola). In queste dense pagine l'autore rievoca quanto il Sacramento della Riconciliazione abbia attraversato la storia della Chiesa e di come sia percepito soprattutto oggi tra i giovani e non solo come uno strumento in "crisi" per ottenere il perdono delle proprie colpe da parte del Signore. L'autore ripercorre il grande lascito su questo argomento del Catechismo di san Pio X ma offre

al lettore tanti spunti per riscoprire in questo atto così semplice, ma a volte faticoso, come quello di confessarsi la via maestra per riconciliarsi non solo con il Signore ma anche con la «comunità dei credenti e con se stessi». La ricetta indicata è quella dell'«esame di coscienza ma anche di lasciarsi conquistare da questa idea che in fondo «il mestiere di Dio è di perdonare chi si pente». Proprio come ci ricorda la parabola del figliol prodigo. Il piccolo saggio aiuta soprattutto a comprendere l'importanza della salvezza eterna, del giudizio di Dio sulla nostra vita terrena e di come il peccato può rappresentare uno «strumento di contagio» – anche alla luce del Covid 19 – per tutta la comunità cristiana. «Secondo i padri della Chiesa – si legge nel testo – il peccatore è come un membro canceroso, che danneggia tutta la comunità ecclesiale: essa ha interesse a farlo tornare sano». Nelle pieghe di questa pubblicazione emergono le questioni tipiche della differenza tra la condizione di peccato e di grazia (tanti i riferimenti a san Tommaso d'Aquino). Di qui l'invito a vivere con con-

vinzione la pratica del Sacramento della penitenza avendo come proposito principe: quello di non peccare più in avvenire. Proprio come indicavano i vecchi direttori spirituali (spesso gesuiti) di un tempo l'autore ricorda l'antica massima che si impartiva ai penitenti: quella di fuggire ma anche di «combattere le occasioni prossime del peccato». Tra i rimedi suggeriti per vivere un'esistenza all'insegna della conversione vi è, per esempio, quello di dedicarsi alla lettura di opere spirituali, alla preghiera quotidiana ma anche a scandagliare tutte quelle imperfezioni ciò che ci allontanano da Dio. L'esortazione rivolta a tutti coloro che si accostano ai Sacramenti della penitenza e della Comunione è di viverli con una consapevolezza autentica e non affrettata. Un manuale in fondo quello di don Masetti in cui come un buon «istruttore di scuola guida delle auto» egli vuole individuare a chi si accosta al Sacramento della Penitenza tutti quei «segnali stradali» che permettono di «evitare incidenti nel percorso spirituale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un libro del teologo don Masetti presenta un piccolo vademecum sul Sacramento della Riconciliazione

